

Oggetto: Osservazioni tecniche sul PUC in relazione alla valutazione archeologica preventiva e ai beni culturali

In relazione alla proposta di PUC licenziata dall'amministrazione comunale di Olevano, mi permetto di sottolineare come una corretta pianificazione e un governo sostenibile del territorio, in funzione di uno sviluppo socioeconomico ragionevolmente virtuoso, non possa prescindere da un approccio conoscitivo rigoroso e scientificamente orientato delle trasformazioni del paesaggio, in particolare dalla conoscenza delle emergenze architettoniche e delle aree archeologiche che lo punteggiano. Come è noto, Olevano racchiude numerose testimonianze archeologiche e architettoniche, alcune di grande rilievo che vanno analizzate con estrema attenzione.

Detto ciò, la relazione preliminare di PUC, nella parte relativa alla storia del territorio (pp. 63-64) riporta in poche righe alcune inesattezze (Templari ad Olevano, cronologie sballate, affresco che raffigurerebbe il monaco "francese" Bernardo etc.), che potrebbero apparire di secondaria importanza ma che di certo non aiutano a inquadrare correttamente il problema dell'insediamento antropico nelle epoche premoderne.

Per quanto di mia competenza, inoltre, mi permetto di rilevare alcune criticità che emergono nella redazione del PUC, in particolare alla luce del dettato dell'art. 23 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 per quanto attiene la salvaguardia delle risorse storico-culturali. Partirei dalle assenze: manca del tutto una valutazione archeologica preventiva, circostanza che rischia di pesare non poco su una corretta pianificazione in un territorio come quello olevanese. Le poche zone sottoposte a vincolo, infatti, non esauriscono del tutto la conoscenza effettiva delle aree a rischio e, pertanto, una ricognizione archeologica di superficie finalizzata a un riconoscimento dei siti che costituiscono potenziali depositi archeologici pare indefettibile, senza dimenticare la consultazione essenziale della letteratura scientifica di riferimento. Da questa prospettiva appare singolare l'esclusione dell'area dalle aree archeologiche indiziate di Cinghiali (antico *Licinianum*), sito di un esteso villaggio medievale e della sommità di Tombone di Cuccaro da dove provengono numerosi frammenti ceramici di età magnogreca.

Allo stesso modo la carta delle emergenze architettoniche (Tavola D6-2) risulta carente.

Mi limito ad alcune osservazioni macroscopiche. Nell'area del castello viene indicata esclusivamente la residenza palaziale costruita sulla sommità del monte: mancano del tutto la triplice cinta muraria medievale, i resti del villaggio medievale e la chiesa del IX secolo. A Salitto, nel casale Porta, non si ricorda la chiesa di Santa Sofia con affreschi del XIV/XV secolo. Lungo la via che dal Mulino risale al Convento non si indica la Casa di Feola, esempio notevole di abitazione rustica del XIV secolo. Nessuna menzione della chiesa del XII secolo di Santa Maria *ad turrim* nella contrada Cinghiali (nel Medioevo popoloso villaggio aperto) e dei resti della chiesa della Santa Annunziata a Monticelli che conserva i lacerti di un pregevole affresco del XII secolo. Lascia perplessi l'assenza di cenni al villaggio medievale di Caprarizzo, esempio rarissimo di casale medievale le cui strutture sono ancora in gran parte visibili in elevato.

Per un territorio dall'articolata conservazione di strutture in elevato di epoche diverse e di siti archeologici come quello di Olevano, sarebbe opportuna l'elaborazione cartografica tematicamente declinata in almeno 4 periodi:

- 1) Carta delle evidenze preistoriche e preromane
- 2) carta delle evidenze relative al periodo romano
- 3) Carta delle evidenze relative al periodo medievale
- 4) Carta delle evidenze relative al periodo postmedievale.

Si tratta della base necessaria per individuare le aree più adatte ai nuovi insediamenti abitativi, produttivi etc., un'analisi conoscitiva importante al pari delle analisi geologiche. E' ben evidente infatti come eventuali rinvenimenti archeologici o la mancata conoscenza della collocazione topografica di edifici in elevato di interesse storico, possa rendere molto difficile (o del tutto impossibile) interventi più o meno invasivi (realizzazione di strade, edifici etc), senza contare il grave danno alla

corretta promozione e alla valorizzazione del territorio che la mancata individuazione dei giacimenti culturali olevanesi comporta.

In conclusione, per ovviare a tali macroscopiche mancanze, mi rendo disponibile a fornire la mia consulenza **gratuita.**

Cordiali saluti,

Alessandro Di Muro



Professore associato di Storia medievale, Università della Basilicata

Specialista in Archeologia tardoantica e medievale

PhD in Storia Urbana e rurale